BASKET: DI PARI PASSO LE TRE «GRANDI»

Vince la Forst di 24 punti

Passeggiata dei canturini contro la Mobilquattro: 113-89
Trentacinque punti segnati da Marzorati, uno dei migliori

FORST: Recalcati (32), Marzorati (35), Leinhard (15), Della Fiori (10), Meneghel (6), Farina (10), Beretta (6). N.e.: Cancian, Cattini, Tombolato.
MOBILQUATTRO: Gergati P. A. (4), Gergati G. (8), Guidali (16), Jura (32), Giroldi (16), Papetti, Rodà, Crippa (5), Castellani, Veronesi (8).
ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Giuffrida (Milano).

NOTE: Tiri liberi Forst 13 su 16, Mobilquattro 7 su 14. Spettatori 3 500. Usciti per 5 falli: Crippa (M) 11' e Jura 14' del s t.

SERVIZIO

CUCCIAGO, 1 dicembre

Lo Forst, autentica macchina di canestri, anche contro la Mobilquattro ha vinto superando il « muro » dei cento.

Forst-Mobilquattro, derby lombardo, riservò lo scorso anno una delle più clamorose sorprese del massimo campionato di basket. Vinsero i « mobilieri » milanesi — sul parquet di Bergamo — che da quell'inatteso exploi avrebbero dovuto trarre la spinta per un grande campionato e che poi invece si persero, malamente, per strada.

Questa volta la Mobilquattro, reduce da una striminzita vittoria col Duco, non è riuscita a « ripetersi » come del resto era prevedibile. Basta dare un'occhiata al risultato (113-89, 24 punti di scarto), per capire che il match di oggi — trasmesso in diretta dalla TV — è stato a senso unico. Tanto di cappello a questa Forst che si è presa una bella rivincita nei confronti di una Mobilquattro che non sempre può vincere grazie ai canestri di Jura (32).

Il gran mattatore della giornata è stato Pierluigi Marzorati e non solo per aver siglato la bellezza di 35 punti. Il « Pierlo » s'è fatto applaudire a scena aperta per certi suoi « numeri » altamente spettacolari e per la sua « regia » brillante e continua. E' piaciuto moltissimo anche Recalcati (32) che ha giocato ad un ritmo frenetico per tutti i 40', senza mai commettere un minimo errore. Il giovane Beretta, anche oggi ha detto di possedere la stoffa per diventare, in un futuro molto prossimo, un cestista con la C maiuscola.

Taurisano lo ha fatto entrare in campo quando mancavano circa 7' al termine del primo tempo. Fino a quel momento Lienhard, per « contenere » Jura, aveva sudato un po' troppo. Con Beretta la musica è sensibilmente cambiata. Certo, Beretta, in diverse occasioni, pecca di ingenuità, però bisogna capire che ha appena compiuto 19 anni.

Non v'è dubbio che il mezzo d'espressione della squadra canturina (vien da chiedersi, a questo punto, per chissà quali ragioni perse con l'Ignis) è il collettivo, il perfetto grado di fusione e affinità fra i giocatori. Stesso discorso non si può certo fare per la compagine di Dido Guerrieri. Infatti anche oggi la squadra milanese, sempre in svantaggio, è vissuta sulle prodezze di Jura. Uscito Jura per 5 falli a 6' dalla fine la Mobil ha finito di esistere. Non male Giroldi (16) che però Guerrieri ha utilizzato solo nella ripresa.

C'è chi dice che la Mobil ha cominciato a singhiozzare il giorno in cui Beppe Gergati ha accusato noie alla caviglia. In effetti Gergati, nel gioco di contropiede era abile; inoltre sapeva pure « dialogare » con Jura. Ora come ora l'americano della Mobil è costretto a fare tutto da solo.

A proposito di Jura. Oggi, dalle mani di Aldo Allievi, presidente della Forst, ha ricevuto il premio « Mister Basket » '73-'74.

Pino Beccaria

Innocenti: bastano Brumatti e Iellini

Dodicesima sconfitta consecutiva per i napoletani (99-72)

L'Ignis mortifica un'inconsistente Fag

FAG: Errico P. (7), Cioffi (4), Abbate (2), Fucile (33), Mele (4), Musetti (3), Trevisan (5), Andrews (14), Abate.
IGNIS: Rusconi (3), Rizzi (7), Gualco (10), Zanatta (10), Morse (28), Ossola (6), Meneghin (15), Salvaneschi (6), Bisson (14), Carraria.
ARBITRI: Bottoni e Giuliano di Messina.

NOTE: spettatori 1 500. Tiri liberi. Partenope 18 su 26; Ignis 19 su 26.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 1 dicembre

Partita, come nelle previsioni, a senso unico: ha vinto l'Ignis, mentre la Fag con questa sconfitta passa alla dodicesima consecutiva. Doveva perdere, è vero, la Fag, ma la sconfitta di stasera è stata mortificante: nelle ultime sconfitte interne i napoletani si erano battuti con impegno e ardore cercando di colmare la differenza tecnica che esisteva sul campo; ma stasera, come dicevamo, la sconfitta, a parte il punteggio, è stata nettissima e questo investe sia la panchina che la politica della società.

Non è questo il momento di soffermarsi molto, ma certe cose vanno dette salvo a riprendere il discorso a tempo utile.

Tornando alla gara va detto che l'Ignis ha fatto quello che voleva fin dall'inizio, grazie al valore dei suoi uomini e pur senza troppo forzare chiudeva in vantaggio il primo tempo.

Nella ripresa Gamba, vista l'inconsistenza dei napoletani, mandava e teneva in campo due soli uomini di valore — Zanatta e Bisson — facendo alternare intorno ai due il nugolo di giovani, fra i quali Gualco, un elemento assai interessante, si rivelava il migliore.

In conclusione una partita che non ha offerto alcuna emozione e mai il risultato è stato in dubbio.

Gianni Scognamiglio

INNOCENTI: Iellini (24), Brumatti (26), Benatti (2), Hughes (9), Bariviera (14), Vecchiato (3), Borlenghi, Bianchi, Ferracini (8).
SNAIDERO: Melilla, Pieric (8), Giomo (8), Delle Vedove, Natali, Balsizzo, Malagoli (22), McDaniels (35), Cagnazzo (1), Paschini (2).
ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Sidoli (Reggio Emilia).

NOTE: si giocava sul campo neutro di Brescia a causa della squalifica del campo dell'Innocenti. Spettatori presenti 2500. Uscito per cinque falli Bariviera dell'Innocenti. Tiri liberi: Snaidero 6 su 14, Innocenti 10 su 16.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 1 dicembre

Sarà stato il campo neutro di Brescia, con il suo Palazzetto freddo e anonimo, sarà stato il pensiero fisso all'incontro di martedì sera con i francesi del Denain (dove i milanesi dovranno rimontare venti punti per rimanere in Coppa Korac), una cosa comunque è certa: l'Innocenti ha sconfitto la Snaidero (86-76) senza impegnarsi molto e giocando distratta e a volte pasticciona. Sono bastati due soli giocatori: Brumatti e Iellini e la difesa udinese non ha capito più nulla.

Una partita dunque senza storia che invano McDaniels ha tentato di vivacizzare con alcuni spunti molto belli. Lo americano della Snaidero, non lo si scopre oggi, è un grandissimo giocatore, ma i suoi compagni di squadra fanno a gara per servirlo male. Giomo, che continua a credere di essere un grande play-maker, palleggia sino a dar fastidio. Con quel suo monotono far rimbalzare il pallone ci mette tre quarti d'ora per fare un passaggio. Così gli avversari, in questo caso l'Innocenti, fanno in tempo a chiudersi.

Melilla, che aiuta Giomo a portare avanti la palla, è tutto proteso alla ricerca di spazi impossibili per tentare la entrata a canestro. Malagoli, pensa solo a tirare: gli han detto che ha « una bella mano » e lui ci crede. Pieric è l'unico degli udinesi ad avere intuizioni giuste, ma da giocatore « selvaggio » qual è, non sa palleggiare e i passaggi non sono proprio la sua specialità. Rimane McDaniels, spettacolo a parte, che viene utilizzato al 50 per cento della sua potenzialità.

E non è che l'Innocenti oggi abbia fatto grandi cose. Bianchi, presuntuosamente, credeva che bastasse alzare il braccio per fare canestro: su sette tentativi non ne ha centrato neanche uno. Hughes, sempre più irritante nel commettere falli stupidi, oggi, al 12' del primo tempo ne aveva collezionati tre e Faina ha dovuto metterlo a sedere in panchina. Ferracini giocava solo in difesa e Bariviera aveva male al piede infortunato. Ebbene: sono bastati un leggero pressing sui portatori di palla udinesi e Iellini e Brumatti, precisi nel tiro da fuori, per svuotare d'interesse la partita.

Preso un vantaggio di 12 punti i milanesi si sono accontentati di amministrarlo. Faina ha utilizzato anche Benatti e Borlenghi, e soprattutto quest'ultimo ha fatto vedere di aver molta voglia di giocare. Qualche bel canestro di McDaniels e finalmente il fischio finale che ha liberato tutti dalla noia della partita e permesso ai milanesi di pensare solo ai prossimi avversari del Denain, contro i quali, martedì sera, bisognerà giocare alla morte se si vuole continuare a disputare la coppa Korac.

Silvio Trevisani

Di misura l'IBP (70-69)

Malasorte per la Duco (9ª sconfitta)

DUCO: Bertini (10), Quintavalle (10), Dalla Costa, Cedolini (6), Borghetto (6), Villalta (17), Meier (16), Buzzavo (2), Pascucci, De Stefani (2).
IBP ROMA: Quercia (19), Marcacci (2), Lazzari (15), Tommassi, Rago (2), Carno, Malachin (12), Fossati (2), Sorenson (16), Kunderfranco (2).
ARBITRI: Solenghi e Colombo di Milano.

CASTELFRANCO VENETO
1 dicembre

(m. m.) Da una affettuosa rapida indagine geneologica di questa Duco che, tra ingenuità, errori, guai e sfortuna, si è presentata oggi sul campo col ponderoso fardello di otto sconfitte consecutive, si sarebbe portati a credere che essa manchi di un suo vero pedegree. Invece, non è vero, perchè, a guardare bene, tutti i suoi componenti sono di buona schiatta e quindi potenzialmente idonei a fare tante cose belle.

In proposito diremo che la malasorte biancoblu si è presentata oggi sotto le spoglie di un Villalta disastroso (3 su 8 nei tiri liberi nel primo tempo), la quale cosa ha messo poi in crisi tutto l'apparato studiato da Giomo per l'occasione.

Di più si deve aggiungere che tanto Cedolini quanto Meier non erano pienamente in forze, causa i postumi di precedenti infortuni. Di contro i romani, forti di un eccellente Sorenson (10 punti in meno di 2 minuti!) e giocando prevalentemente a zona riuscivano ad ottenere un certo vantaggio (a 5' 14 a 8, al 10' 18 a 17, al 15' 28 a 24) così da ritrovarsi al termine del primo tempo in testa per 46 a 37.

I suoi sforzi sembravano ricompensati quando all'11' riusciva ad andare in vantaggio 59 a 58.

Altalena nel risultato nel secondo tempo finchè i biancorossi ottenevano, con Lazzari dalla lunetta, quei due punti che ne decretavano il successo per 70 a 69. Arbitraggio tutto da dimenticare.

K.O. la Canon (80-62)

Alla lunga la spunta il Brina

BRINA: Lauriski (28), Vendemini (9), Masini (20), Cerioni (7), Gennari (5), Stagni (7), Simeoni (2), Bastianoni (2). Non entrati: Altobelli e Zampolini.
CANON: Medeot (14), Carraro (8), Christian (5), Frezza (2), Rigo (3), Bufalini (6), Barbazza (7), Spillare (3), Borghetto (14). Non entrato Tavasani.
ARBITRI: Compagnone (Napoli) e Ugatti (Salerno).
TIRI LIBERI: Brina 12 su 21; Canon 10 su 18.

RIETI, 1 dicembre

(a. l. m.) E' la prima volta, nel girone d'andata, che la Brina chiude il primo tempo non in vantaggio ed è la prima volta che, per uscire dall'umiliazione di dover subire la partita quasi sempre in difesa, si butta allo sbaraglio attingendo al vasto campionario delle scorrettezze facendosi prendere la mano dalla disperazione. E' che la squadra veneta, una squadra di ragazzi che ha saputo tenere il campo con un gioco condotto sempre sul filo dell'iniziativa, non ha saputo contrapporre alla strategia dell'arraffa-arraffa e della « cattiveria » altro che la propria generosità ed il proprio ardimento: soprattutto l'instancabile play-maker Carraro che ha sempre saputo impostare una distribuzione di gioco all'insegna di un rigore e di una precisione veramente matematiche, e l'« esterno » Medeot bravissimo nelle improvvise azioni di « taglio » e nel gioco di zona.

Non così la Brina che gioca ancora tutta su un Lauriski che in questa partita (ed anche ciò per la prima volta, ci sembra) è costretto dalla velocità della squadra veneta a « bersi » più di un cesto.

Anche la partita di oggi ha riconfermato una verità: che la Brina è una squadra piuttosto vecchiotta e quando non le viene permesso di fare « accademia » perchè deve subire il gioco altrui, allora l'etica fondamentale del gioco e dello sport può ben andare a farsi benedire.

Sapori-Sinudyne 84-79

Cosmelli uomo-partita

SAPORI: Franceschini (2), Barlucchi (10), Giustarini (11), Johnson (16), Bovone (22), Cosmelli (23). Non entrati: Manneschi, Ceccherini, Dolfi, Castagnetti.
SINUDYNE: Albonico (14), Antonelli (2), Benelli (2.o tempo), McMillen (25), Serafini (20), Bertolotti (16). Non entrati: Valenti, Violante, Bonamico, Tomasini.
ARBITRI: Filippone e Cagnazzo di Roma.

NOTE: Tiri liberi: Sapori 14 su 18. Sinudyne 13 su 14. Uscito per cinque falli: Albonico (S).

SERVIZIO

SIENA, 1 dicembre

Massimo Cosmelli, il trentenne ex playmaker della nazionale, è stato l'uomo partita nell'incontro che la Sapori ha vinto con la Sinudyne e che ha permesso alla squadra senese di rimanere quarta isolata nella classifica a ridosso delle grandi.

La prestazione del livornese è stata eccellente, sia nel primo tempo in cui la Sapori subiva la pressione dei bolognesi, sia quando, nel secondo tempo, anche per l'entrata di Barlucchi (che sostituiva un evanescente Franceschini), gli esterni senesi costringevano alla resa la Sinudyne.

La partita è risultata piacevole e combattuta fin dall'inizio. Cardaioli faceva adottare ai suoi uomini una difesa a zona, mantenuta per tutto l'incontro, mentre i bolognesi adottavano una difesa a uomo. Per tutta la prima parte del primo tempo le due squadre sono rimaste vicine: a un Bovone in forma rispondevano gli esterni della Sinudyne con Bertolotti ed Albonico in evidenza.

Poi la Sinudyne prendeva il largo (37-42 al 13') e nonostante la sostituzione di McMillen per quattro falli, utilizzando i continui errori dei senesi, la squadra diretta da Peterson aumentava progressivamente il proprio vantaggio (39-46 al 18') e finiva il primo tempo con un vantaggio di 8 punti. In questo periodo i giocatori della Sapori perdevano continuamente la palla (12 i palloni perduti nel primo tempo), gli esterni erano molto imprecisi e i lunghi Bovone e Johnson venivano scarsamente serviti.

All'inizio della ripresa la partita cambiava subito fisionomia. Barlucchi e Cosmelli si producevano in veloci contropiede e gli esterni senesi iniziavano a fare quello che non erano riusciti a fare nel primo tempo. Al 4' del secondo tempo la Sapori raggiungeva la Sinudyne (53 pari). La sostanziale parità durava fino all'11' del secondo tempo quando Albonico doveva uscire per cinque falli e la Sapori riusciva a riprendere in mano la partita. A questo punto tornavano prepotentemente alla ribalta i lunghi con Johnson abilissimo nei rimbalzi difensivi e Bovone che tornava a realizzare mettendo scompiglio nella difesa bolognese

Cosmelli, già eccellente durante tutto l'incontro, prendeva a questo punto in mano la partita.

Il vantaggio della Sapori andava progressivamente aumentando nonostante l'impegno di McMillen e Serafini (buona la sua prestazione). Il tentativo di bagarre della Sinudyne non approdava a nessun risultato e la Sapori concludeva, in mezzo ad un pubblico numerosissimo ed entusiasta l'incontro da dominatrice.

Maurizio Boldrini

Risultati e classifiche

RISULTATI GRUPPO I
Serie « A »

A Rieti: Brina-Canon 80-62; a Brescia, campo neutro: Innocenti-Snaidero 86-76; a Castelfranco Veneto: IBP-Duco 70-69; a Napoli: Ignis-FAG 99-72; a Siena: Sapori-Sinudyne 84-79; a Bologna: Brill-Alco 84-80; a Cantù: Forst-Mobilquattro 113-89.

LA CLASSIFICA

Ignis e Forst p. 22; Innocenti 20; Sapori 16; Sinudyne 14; Mobilquattro, Alco e Brina 12; Snaidero e Canon 10; IBP 8; Brill 6; Duco 4; FAG 0.

RISULTATI GRUPPO II

Rondine-Pinti Inox 73-70; Jolly-Ausonia 90-81; Moretti-Prandoni 66-64; Saclà-Maxmobili 101-73; Libertas Brindisi - Lloyd Adriatico 74-72.

LA CLASSIFICA

Jolly punti 10; Saclà, Maxmobili, Pinti Inox, Rondine, Moretti e Libertas Brindisi 6; Ausonia e Lloyd Adriatico 2; Prandoni 0.

Nel finale il Brill (84-80)

Sul più bello l'Alco le ha buscate

ALCO: Caglieris (18), De Vries (9), Biondi (16), Benevelli (22), Giauro (15), Viola, Devetag, Fabris, Arrigoni, Alberiani.
BRILL: Villetti (8), Ferello (13), Mastro, Mascellari (2), De Rossi (13), Nizza (16), Lucarelli (4), Satter (28), Serra, Maxia.
ARBITRI: Massari (Firenze) e Filippone (Roma).
TIRI LIBERI: 6 su 12 (A.); 6 su 10 (B.).

BOLOGNA, 1 dicembre

(f. v.) Sul più bello l'Alco le ha buscate. In questi ultimi tempi la squadra di Nikolic aveva combinato qualcosa di buono, soprattutto alcuni suoi giovani erano cresciuti, ma oggi (e per di più in casa) ha perso assai male. Combinazione ha voluto che a vincere sia stato il Brill Cagliari (84 a 80) che sino ad ora ha combinato ben poco in campionato ed oggi aveva pure il suo allenatore, Landa, squalificato.

A dire il vero per lungo tempo l'Alco anche nel match odierno ha tenuto testa all'avversario e pareva che potesse continuare nella lunga serie positiva nonostante la cattiva giornata del suo americano De Vries. E in effetti la giornata storta di De Vries ha condizionato il risultato.

All'avvio c'è equilibrio: 4 pari dopo tre minuti. Poi l'Alco allunga e al 10' conduce per 21 a 16 anche se De Vries sbaglia parecchio, Biondi, Caglieris, Benevelli tengono su la baracca, mentre dall'altra parte si fanno notare Sutter e Ferello. Il tempo comunque si chiude sul punteggio di 45 a 38 per l'Alco. Nella ripresa migliora il rendimento complessivo del Brill sospinto da un Sutter che cresce ancora ed è discretamente sorretto da De Rossi e Nizza, mentre De Vries continua a sbagliare tanto che per qualche minuto viene richiamato in panchina. Il punteggio per diversi minuti è in equilibrio. Ma allo sprint il Brill riesce a farcela di quattro lunghezze.

RUGBY

Serie « A »

A Catania: Algida-Amatori Catania 17-0; a Brescia: La Concordia-Rovigo 11-3; a Genova: Fiamme Oro-CUS Genova 19-0; a Roma: CUS Roma-Arquati 10-0; a Frascati: Intercontinentale - L'Aquila 10-4; a Padova: Petrarca - Metalcrom 26-0.

LA CLASSIFICA

Petrarca Padova punti 16; La Concordia Brescia p. 15; L'Aquila e Algida Roma 12; Fiamme Oro Padova 10; Rovigo 9; Arquati Parma e Intercontinentale Frascati 8; Metalcrom Treviso 7; Amatori Catania e CUS Roma 6; CUS Genova 0.

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Dal 1° gennaio nella CEE

Cronotachigrafi obbligatori

Dovranno essere installati su tutti gli autocarri immatricolati la prima volta con l'anno nuovo

Il « cronotachigrafo » — una sorta di « scatola nera » atta a registrare la distanza percorsa e la velocità dei veicoli adibiti al trasporto su strada di persone e di merci, nonchè i tempi di guida e quelli di riposo — farà la sua apparizione in Europa (nei Paesi membri della CEE) a partire dal prossimo primo gennaio.

L'apparecchio, che sostituirà il libretto individuale di controllo e la cui istituzione è stata decisa dal regolamento CEE al fine di disciplinare in modo ferreo la fatica degli equipaggi, a tutela della loro incolumità fisica e psichica, sarà obbligatorio, sia sui percorsi nazionali, sia su quelli internazionali, per i veicoli immatricolati per la prima volta dalla data indicata e per quelli che effettuano trasporti di merci pericolose, indipendentemente dal giorno della loro immatricolazione. A decorrere dal 1° gennaio 1978, il montaggio e l'utilizzazione saranno obbligatori per tutti gli altri veicoli.

Le norme per l'omologazione, il montaggio, la riparazione, la verifica di montaggio ed il controllo dei « cronotachigrafi » in Italia sono contenute in un decreto ministeriale, con il quale, tra l'altro, si precisa che le domande di omologazione CEE di modelli di apparecchi di cui trattasi devono essere presentate, direttamente o tramite gli uffici provinciali metrici, al ministero dell'Industria. Alle operazioni di montaggio e di riparazione del « cronotachigrafo » dovranno provvedere montatori oppure officine debitamente autorizzati, sulla base di domande da inoltrare allo stesso dicastero.

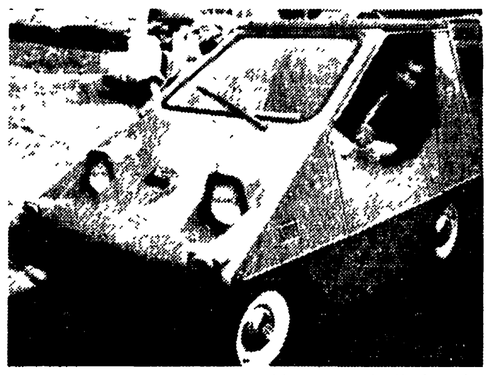
Il montatore o l'officina dovranno apporre un marchio particolare, su appositi sigilli. Le autorità competenti di ciascun Stato membro della CEE terranno un registro dei marchi utilizzati, nonchè un elenco delle officine e dei montatori autorizzati di ciascun Paese.

Senonchè, l'ANITA (Associazione nazionale delle imprese dei trasporti automobilistici), le altre associazioni di trasportatori e le Case costruttrici dei veicoli industriali chiederanno — a quanto si è appreso — che, nel corso della riunione dei ministri dei Trasporti della CEE, in programma a Bruxelles il 12 dicembre, il ministro italiano solleciti una proroga dell'entrata in vigore del regolamento. In precedenza si era avuto, senza effetto, un intervento presso gli organi amministrativi della Comunità europea.

Negli Stati Uniti

«Boom» delle auto elettriche

Uno dei modelli di maggior successo, la « Vanguard », costa intorno al milione e mezzo di lire



Guy Beaufort è uno dei pochi commercianti di automobili soddisfatti di questi tempi. Il fatto è che, mentre i prezzi delle auto convenzionali aumentano e diminuiscono di pari passo le vendite, Beaufort che a Chicago vende auto elettriche fa affari d'oro. Gli americani che non possono permettersi l'acquisto di una seconda macchina con motore a benzina, da usare principalmente per i movimenti in città, si vanno orientando sempre più verso l'auto elettrica. « Appena un paio di mesi fa, gli amici che lavorano nel campo dell'automobile ridevano di me. Adesso sono io a ridere », dice Beaufort. Il suo pezzo forte è la « Vanguard », un modello con una potenza di poco più di 2 CV, una velocità massima di 45 chilometri orari ed una autonomia di 80 chilometri. Le batterie della vetturetta si ricaricano la notte, collegandole a una qualsiasi presa da 110 volt, con una spesa di appena 18 centesimi di dollaro, pari a 120 lire. Se la « Vanguard » ha bassi costi di esercizio ha però un prezzo di vendita abbastanza alto, intorno al milione e mezzo di lire.

NELLA FOTO: Guy Beaufort a bordo della « Vanguard ».

Un'interessante novità presentata all'EIMA 1974

Il «Fiat 805 C»: un compromesso tra il trattore a cingoli e quello a ruote

Studiato per particolari tipi di terreni europei - In Italia sembra indicato per l'impiego in collina o nei grandi appezzamenti a monocoltura

L'« 805 C » che arricchisce la gamma dei trattori Fiat.

Caratteristiche tecniche dell'«805 C»

PESO - In ordine di lavoro, con zavorra di 30 kg., senza sollevatore idraulico, kg. 5.150 - Maggior peso del sollevatore idraulico chilogrammi 140.
VELOCITA' - Avanti: 1.a marcia 2,5 km/h; 2.a marcia 3,6; 3.a marcia 4,5; 4.a marcia 5,5; 5.a marcia 7,9; 6.a marcia 10,1. Indietro: 1.a marcia 2,9; 2.a marcia 6,5.
FRIZIONE - Bisdisco in olio con pompa di lavaggio.
TRASMISSIONE - Cambio di velocità ad ingranaggi scorrevoli, sei marce avanti e due retromarce.
STERZO - Frizioni multidisco a secco.
CINGOLI - 36 suole per parte. Larghezza delle suole, mm 400 oppure 500, con queste rispettive aree di appoggio: cm. quadri 14.240 e 18.300. Soprasuole per la marcia su strade.
DIMENSIONI - Passo mm 1.830; lunghezza massima mm 3.525; altezza del sedile mm 1.600; carreggiata mm 1.350; larghezza mm 1.800; larghezza delle suole mm 400.

Un nuovo cingolato (ultimo arrivato nella già ricca gamma della FIAT-Trattori) ha fatto recentemente la sua comparsa all'EIMA '74, l'esposizione internazionale di macchine per l'agricoltura di Bologna. Il nuovo nato si chiama « 805 C », e nella sua struttura compatta e grintosa concentra una forza di 80 CV. Si tratta di una macchina di media potenza che si colloca (questa appare la sua principale caratteristica) fra il trattore cingolato tradizionale e quello a quattro ruote motrici: il rapporto peso-potenza è, infatti, notevolmente ridotto, il coefficiente di compressione del terreno è molto basso (la macchina, cioè, « galleggia » di più di altre consorelle), mentre la velocità di lavoro si mantiene elevata.

La FIAT (che è il massimo produttore di cingolati del mondo) ha naturalmente considerato — anche nel realizzare l'« 805 C » — le principali linee di sviluppo della meccanizzazione agricola, non solo italiana. Il cingolato — come è noto — è costruito per lavorare in condizioni difficili, su terreni e in operazioni agricole in cui si richiede il massimo della trazione, della stabilità e della maneggevolezza. Caratteristiche « atletiche » che devono essere mantenute anche in condizioni limite, dove cioè aderenza e portata sono ridotte. Queste, del resto, sono le situazioni ambientali di molte terre vergini, come pure di alcune zone tipiche dell'Europa, dai « polders » olandesi ai « marécages », dalle torbiere della Scozia e dell'Irlanda ai terreni cedevoli di alcune regioni del Nord della Germania, ad alcune zone del nostro Paese.

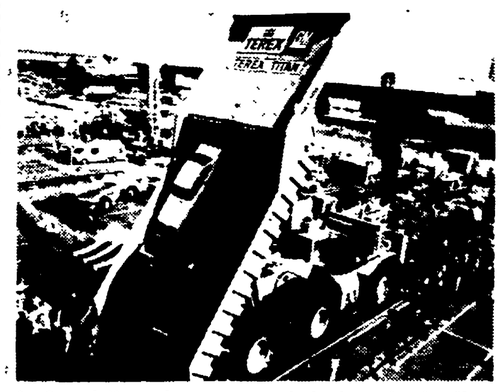
Proprio in Italia il nuovo cingolato « 805 C » potrebbe trovare condizioni d'impiego tipiche: in collina, dove la macchina deve essere stabile e « incollata » al terreno; nei vigneti e nei frutteti, dove sono particolarmente richieste doti di agilità e manovrabilità; infine nelle moderne aziende, in cui si effettua la monocultura su grandi appezzamenti e dove la velocità di lavoro può essere sfruttata per azionare attrezzi trainati di notevole larghezza.

Abbiamo accennato all'inizio al rapporto peso-potenza, principale caratteristica del nuovo cingolato. Per chiarire meglio tale caratteristica, ci sembra utile un confronto con l'altro modello della gamma FIAT nella classe di 80 CV, l'« 80 C ». I due trattori hanno la medesima potenza, ma mentre l'« 80 C », disponendo di un alto rapporto peso-potenza, risolve il problema delle arature più profonde, il nuovo cingolato — l'« 805 C » — con un rapporto peso-potenza inferiore, e, per contro, una maggiore velocità, è indicato per le arature di medio impegno su grandi superfici. Il che è consentito anche dal razionale scalamento delle marce, che coprono la gamma di velocità necessarie alla esecuzione delle diverse lavorazioni.

Il motore Diesel a 4 cilindri con una cilindrata di 4562 cc, sviluppa la massima potenza a 2100 giri/min.) ed ha consumi contenuti. La Casa costruttrice non li specifica però nel dettaglio, limitandosi a ricordare due motivi in più rispetto a quelli consueti sulla economicità dei Diesel-FIAT: 1) lo scalamento delle marce che consente di ottenere la velocità della lavorazione conservando il regime del motore ai livelli più economici; 2) il valore adottato per il rapporto peso-potenza, che consente di trasformare in lavoro utile la massima aliquota della potenza disponibile e, quindi, del combustibile impiegato.

Presentata a Las Vegas dalla General Motors

La più grande macchina per il movimento di terra



La General Motors ha presentato nei giorni scorsi a Las Vegas la macchina per movimento di terra più grande del mondo (nella foto: con il piano di carico sollevato). Costruita dalla Terex Division della General Motors e denominata TITAN, la macchina ha una portata di 350 tonnellate ed è mossa da un motore da locomotiva — pure prodotto dalla GM — che eroga una potenza di 3300 CV.

Nuova lampada per piste d'atterraggio

Negli aeroporti la luce è fattore essenziale per la sicurezza. Per questo, per le piste d'atterraggio, è stata studiata una nuova lampada ad alogeni OSRAM che resiste all'umidità e ai forti sbalzi di temperatura. Questa sorgente di luce di altissima tecnologia ha un solo attacco, fissato alla lampada senza mastice, di tipo prefocus con cavo, che consente un più facile collegamento elettrico e un perfetto orientamento del fascio luminoso nell'ottica del faro, a tutto vantaggio di una visibilità a grandissima distanza, in qualsiasi condizione climatica. Le nuove sorgenti luminose contribuiscono in modo determinante alla sicurezza del volo.

L'acqua potrebbe essere un ottimo lubrificante

L'acqua comune potrebbe essere un ottimo lubrificante — specialmente nei motori veloci per imbarcazioni, in cui i cuscinetti lisci richiedono liquidi poco viscosi che non ostacolino la rapida rotazione dell'albero e di altre parti — ma ha un inconveniente: guasta le parti metalliche.

I cercatori sovietici Balasciov, Galper e Levanov si erano quindi proposti di trovare altri materiali che potessero essere « lubrificati », senza danno, dall'acqua. In una loro relazione scientifica hanno comunicato ora di aver realizzato cuscinetti di materiali combinati, nella cui composizione rientrano la ceramica, il metallo e le materie plastiche.

Coi nuovi cuscinetti « lubrificati ad acqua » si è riscontrato che la perdita di potenza del motore in seguito all'attrito è sei volte più bassa che nei cuscinetti comuni, lubrificati ad olio.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**